

Agro-Irno



SARNO

Rio Foce, la protesta cresce per la scarsa manutenzione Sirica (Fdi) chiede «interventi immediati o rischiamo tutto»

Donna trovata morta in casa è giallo sulle cause: si indaga

► La 42enne Carmela Quaranta non dava sue notizie ad amici e parenti da venerdì ► Disposta l'autopsia per chiarire i motivi del decesso, avvenuto forse da diverse ore

M.S. Severino

Nicola Sorrentino

Sarà l'autopsia a chiarire le cause del decesso di Carmela Quaranta, una donna di 42 anni, di Mercato San Severino, trovata morta in casa nel giorno di Pasqua. La scoperta è stata fatta in serata, dopo le 22, in via Trieste. Il sostituto procuratore di turno vuole vederci chiaro, anche sulla scorta di quello che è stato un primo esame svolto dal medico legale. Alcuni dubbi da chiarire, che non escluderebbero comunque una morte avvenuta per cause naturali. Lo dovranno dire gli accertamenti autoptici. Stando a quanto si è appreso da testimoni ed esponenti delle forze dell'ordine, della donna non si avevano più notizie da venerdì scorso. Il suo cellulare era sempre spento e ad ogni telefonata, in particolare di un'amica a quanto pare, non era mai seguita alcuna risposta. Il cellulare era staccato, forse era scarico. Venerdì sera una sua conoscente, preoccupata nel non avere più notizie della 42enne, aveva deciso di recarsi presso casa per cercarla. Un modo per avere notizie. Anche in quel caso, però, ogni tentativo di farsi aprire era risultato vano. La porta era chiusa. Da lì la chiamata alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco, accorsi in strada per un primo intervento. Nel frattempo molte persone, anche vicini di casa, si erano radunati in strada, attirati dall'arrivo di carabinieri e caschi rossi. I vigili del fuoco sono stati costretti, così, a sfondare la porta per entrare. Una volta all'interno, la scoperta: la donna era a terra, priva di vita.

LA SCOPERTA

I tentativi di rianimarla effettuati dal personale sanitario sono stati vani. Insieme agli inquirenti c'erano gli operatori dell'associazione La Solidarietà di Fisciano, intervenuti con un'ambulanza ed un'auto medica. Non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della donna. Il medico legale, invece,

ha svolto una serie di verifiche e accertamenti specifici sul corpo. Quest'ultimo non presentava ferite o traumi che potessero destare l'attenzione. Tuttavia, si è deciso per l'autopsia - in accordo con la Procura di Nocera Inferiore - per fugare alcuni dubbi. Aspetti che potranno essere chiariti solo con un esame più approfondito, che

non escludono comunque, allo stato, un decesso avvenuto per cause naturali. Dolore e sconcerto, invece, hanno avvolto la comunità di Mercato San Severino, giorni fa, durante quella sera di Pasqua. Dopo la scoperta di quel corpo senza vita, stanno svolgendo accertamenti anche i carabinieri della Compagnia di Mercato San Severino. L'obiettivo è ricostruire gli ultimi istanti della donna o, quantomeno le sue abitudini. Saranno sentiti familiari, parenti e amici. La donna pare fosse separata da tempo. Ogni elemento raccolto potrebbe tornare utile, nel frattempo, a chiarire cosa sia accaduto all'interno di quell'appartamento. Forse un malore, o un incidente. Sono circostanze che saranno chiarite dall'autopsia, che si svolgerà nei prossimi giorni dopo il sequestro della salma disposto dall'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beccato a spacciare coca, condannato a 4 anni

Nocera Inferiore

Fu beccato dalla polizia nel quartiere di Montevescovado a Nocera Inferiore. Con se aveva 208 grammi di cocaina, nascosti in auto. Lo stupefacente era contenuto in una busta di cellophane. Con l'accusa di detenzione di droga ai fini di spaccio, un 36enne di Casten San Giorgio, D.P., è stato condannato in abbreviato a 4 anni e 2 mesi di reclusione. A seguito di perquisizione, gli agenti trovarono in casa

dell'uomo anche 9 grammi di hashish ed un bilancino di precisione. I fatti risalgono allo scorso luglio, durante un'indagine della polizia del commissariato di Stato, nell'ambito di servizi finalizzati alla repressione dello spaccio di droga. Dopo l'arresto, il Gip convalidò l'arresto dell'uomo per poi disporre l'obbligo di dimora nel comune di residenza, Castel San Giorgio. La cocaina era nascosta nel cassetto porta oggetti del cruscotto, insieme al bilancino. Un quantitativo importante, che inquadra l'imputa-



to in un contesto di spaccio non occasionale ma ben più ampio. L'ipotesi, infatti, è che il 36enne si trovasse a Nocera - dunque lontano dal suo domicilio di residenza - per vendere qualche dose. La droga sequestrata fu sottoposta anche a test specifici, facendo emergere un numero elevatissimo di dosi. Al termine dell'indagine, la Procura lo mandò sotto processo con il giudizio immediato. Poi la scelta del rito abbreviato, da parte della difesa, concluso con una condanna in primo grado a quattro anni e due mesi

di reclusione. Con il deposito delle motivazioni, la difesa potrà ricorrere eventualmente in appello. Dalle indagini si apprese che l'uomo era stato seguito dagli agenti del commissariato, fino al controllo e identificazione. Dopo seguì il sequestro dello stupefacente. L'inchiesta non ha chiarito a chi dovesse andare quella droga, né il ruolo del 36enne, che potrebbe aver rivestito un ruolo ben diverso da quello del solito pusher occasionale.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava de' Tirreni

Pastore tedesco sfugge al controllo del padrone e uccide un maltese: «Ha salvato il mio nipotino»

Simona Chiariello

È sfuggito al controllo del padrone, si è introdotto in una proprietà privata e ha tentato di aggredire un bambino di 6 anni, il suo cagnolino, un piccolo maltese, lo ha difeso e per questo è stato sbranato ed ucciso. È accaduto nella frazione di San Pietro dove in queste ore si sta diffondendo lo slogan Giustizia per Fiocco, il nome del cagnolino maltese, aggredito a morte da un pastore tedesco del posto. I padroni del cagnolino morto hanno deciso di raccontare la loro tragica storia, anche attraverso una formale denuncia ai carabinieri, per lanciare l'allarme. «Se Fiocco non fosse intervenuto come un eroe, non so cosa sarebbe capitato al mio nipote - spiega il padrone del maltese ucciso - è pericoloso



le autorità competenti devono fare le opportune verifiche». Tutto sarebbe accaduto in pochi attimi. «Noi amiamo particolarmente i cani - spiega il proprietario dello sfortunato cagnolino - lavoro con gli animali, ma ciò

che è accaduto a Fiocco è assurdo e pericoloso anche per gli altri cani e non solo. Abbiamo due cani, uno dei quali era appunto Fiocco che giocava spesso in giardino con il mio nipotino di sei anni. L'altro pomeriggio si divertivano insieme quando all'improvviso un pastore tedesco della zona è sfuggito al controllo del padrone e si è introdotto nella nostra proprietà». In pochi istanti si sarebbe consumata la tragedia: «Il cane di grossa taglia ha tentato di aggredire mio nipote. Fiocco in modo molto eroico lo ha difeso, ma così facendo è finito nelle grinfie del pastore tedesco che lo ha sbranato ed ucciso. Mio nipote, come anche l'altro nostro cane, sono rimasti letteralmente traumatizzati e non solo per la morte di Fiocco ma per la paura che

hanno provato. Sono stati dei momenti terribili, difficili da cancellare». Ma al dolore e allo sconcerto per la morte atroce del loro piccolo maltese, si aggiunge la paura per quello che poteva accadere al bambino e i rischi per altre probabili aggressioni: «Non abbiamo ricevuto dimostrazioni di solidarietà da chi doveva farle - continua il proprietario - abbiamo deciso di procedere per le vie legali con una denuncia formale. Se questo cane ha ucciso sono necessarie degli accertamenti da parte delle autorità competenti per decidere cosa fare. Fiocco è morto da eroe se non ci fosse stato lui non so cosa sarebbe potuto capitare a mio nipote». Solo pochi giorni fa una mamma cavese ha lanciato l'allarme per la presenza di cani di grossa taglia senza controllo lungo Corso Umberto I dove suo figlio è stato aggredito da un cane. «I controlli ci devono essere e soprattutto occorre che i proprietari seguano le regole per evitare conseguenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa dei falsi orologi coppia sventa il colpo

Accento del nord, alto, capelli scuri e con carnagione abbronzata. Sarebbe, questo, secondo le testimonianze delle presunte vittime, l'identikit dell'uomo che nei giorni scorsi avrebbe cercato di mettere a segno la truffa del cosiddetto orologio nella città di Cava de' Tirreni. A quanto si apprende da testimonianze dirette, il truffatore avrebbe avvicinato due persone anziane e con modi gentili dapprima avrebbe tentato di carpire alcune informazioni sulla famiglia, poi, una volta conquistata la confidenza e fiducia, avrebbe presentato un falso dépliant di orologi spacciandoli come articoli di grande pregio. «Potete fare un vero affare», avrebbe detto. A lui avrebbero dovuto dare il denaro, mentre l'orologio sarebbe

stato consegnato dai suoi colleghi una volta raccolto l'ordine. Ma non basta perché per accaparrarsi la fiducia dei malcapitati il truffatore avrebbe iniziato a raccontare anche della sua vita e, in particolare, dell'imminente nascita di sua figlia. Insomma un truccetto architettato nei minimi dettagli. La coppia di anziani, però, non sarebbe cascata nel tranello anche perché si tratta di persone che già avrebbero subito una truffa in passato. E così sono riusciti a sventare il colpo. Negli ultimi giorni non sono mancate le segnalazioni e i messaggi whatsapp per la cosiddetta truffa dello specchietto, ad opera di un uomo, che viaggierebbe a bordo di una Fiat Bravo.

si.chi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA